



Emissione di un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica "le Eccellenze italiane dello spettacolo" dedicato ai cantautori italiani: Lucio Dalla



Poste Italiane comunica che il Ministero dello Sviluppo Economico emetterà, il giorno 2 ottobre 2019, un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica "le Eccellenze italiane dello spettacolo" dedicato ai cantautori italiani: Lucio Dalla, tariffa B.

Il francobollo è stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente; grammatura: 90 g/mq; supporto: carta bianca, autoadesiva Kraft monosiliconata da 80 g/mq; adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco); formato carta e formato stampa: 30 x 40 mm; formato tracciatura: 37 x 46 mm; dentellatura: 11 effettuata con fustellatura; colori: due; tiratura: ottocentomila esemplari; foglio: quarantacinque francobolli.

La vignetta, delimitata dal particolare di un disco in vinile, che contraddistingue i francobolli dedicati alla serie tematica "le Eccellenze italiane dello spettacolo", raffigura il ritratto di Lucio Dalla.

Completano il francobollo la leggenda "LUCIO DALLA", la scritta "ITALIA" e l'indicazione tariffaria "B".

Bozzettista: Tiziana Trinca.

Roma, 2 ottobre 2019.

Corporate Affairs - Filatelia
Fabio Gregori



Lucio Dalla è nato a Bologna il 4/3/43, data che è entrata nella storia della musica italiana come titolo di una delle sue più famose, ironiche e commoventi canzoni.

Cantautore, compositore e musicista, ha arricchito il mondo con le melodie e la poetica delle sue storie. Ma Lucio Dalla è stato anche attore e regista, appassionato ed esperto d'arte, innamorato del cinema e della fotografia e affascinato dalla poesia. Al centro della sua vita c'è stata sempre l'arte, di cui si è nutrito, che lo ha ispirato e che egli stesso ha alimentato con una produzione artistica acclamata a livello mondiale, eterogenea e ricchissima.

Era un ragazzino e già suonava il clarinetto da "grande". La descrizione perfetta del suo talento è nella leggenda della confessione di Pupi Avati che, quando sulla scena di una Bologna capitale del jazz europeo arrivò Dalla, prima pensò di ucciderlo per l'invidia poi, più saggiamente, lasciò il clarinetto per dedicarsi al cinema. Nel frattempo Lucio era nei cartelloni dei festival internazionali e a 15-16 anni già suonava in jam session con Chet Baker. Questo debutto folgorante è l'incipit di un amore lungo una vita.

Senza il jazz, e il soul e il rhythm and blues, è impossibile capire Lucio Dalla (ammesso che sia veramente possibile).

Come Jack Kerouac e Julio Cortazar, che cercavano il punto di incontro tra la parola scritta e il ritmo del jazz e la sua universalità, Lucio Dalla ha portato nella canzone un modo diverso di pensare e di cantare, di concepire la parola anche per il suo suono e il valore ritmico, una libertà dagli schemi e un bagaglio di intuizioni e soluzioni armoniche e melodiche che sono l'essenza del jazz.

Una musica, il jazz, fondata sull'improvvisazione, sulla composizione istantanea, sull'imprevedibilità: se si immaginasse di unire con una matita queste tre parole, come si fa con i numeri nel gioco del disegno misterioso, ne uscirebbe un ritratto di Lucio.

Come cantante Lucio Dalla debutta nel 1964, grazie all'interessamento di Gino Paoli, e contemporaneamente la sua passione per il cinema si esprime in un parallelo percorso di attore al quale si dedicherà in tutte le fasi della sua carriera artistica. Dagli esordi a metà degli anni '60 sono tanti e diversi i personaggi che Lucio Dalla ha interpretato lavorando nel 1967 con i Fratelli Taviani nella pellicola "I sovversivi", recitando, nello stesso anno, in "Little Rita nel West" di Baldi, in "Amarsi male" di Ferdinando Di Leo del 1969, nel film di Pupi Avati "La mazurka del barone, della santa e del fico fiorone" del 1975, interpretando Sancho Panza, nel 2006, in "Quijote", dell'amico Mimmo Paladino, per arrivare al 2012 quando, postumo, esce Pinocchio di Enzo D'Alò in cui Lucio presta la voce al pescatore verde e, soprattutto, scrive le musiche. Sempre nel settore cinematografico importante è



infatti stato l'impegno di Lucio Dalla come compositore di musiche da film per Monicelli, Antonioni, Giannarelli, Verdone, Campiotti, Placido e altri tra i quali, in particolare Ambrogio Lo Giudice amico di sempre e per sempre di Lucio che per lui scrive le musiche di "Prima dammi un bacio" del 2003.

Ritornando alla musica, nel 1970 il primo successo come compositore: Gianni Morandi incide la sua "Occhi di ragazza" e la porta in vetta alle classifiche di vendita, mentre il 1971 segna l'inizio della sua irresistibile ascesa, Lucio Dalla al Festival di Sanremo presenta "4/3/1943", in origine intitolata "Gesù Bambino". Seguono "Piazza Grande", "Il gigante e la bambina" e "Itaca", tutti brani destinati ad entrare nel suo immenso repertorio. Dopo la fruttuosa collaborazione con il poeta bolognese Roberto Roversi, nel 1977, con l'album "Come è profondo il mare", Dalla debutta anche come autore dei testi delle proprie canzoni, inaugurando la sua "stagione cantautorale" a pieno titolo. Arriva il grande consenso popolare, un trionfo incondizionato reso tale anche da immensi tributi di stima che l'artista raccoglie nel successivo "Lucio Dalla" e in "Banana Republic", la tournée – evento con Francesco De Gregori. Seguiranno "Dalla" (1980); "Lucio Dalla Q-disc" (1981); "1983" (1983); "Viaggi organizzati" (1984); "Bugie" (1986) e "Dall'Americaruso" (1986), doppio dal vivo con la canzone-capolavoro "Caruso", unanimemente riconosciuta come una delle più belle mai scritte nella storia della musica contemporanea, venduta in nove milioni di copie in tutto il mondo in decine di versioni. L'interpretazione di Luciano Pavarotti ne suggella l'infinita grandezza.

Il biennio 1988 – 1989 è tutto dedicato al progetto Dalla-Morandi: disco e tournée registrano un altro grande successo. Nel 1990 la canzone "Attenti al lupo", inserita nell'album "Cambio", detiene il record di vendite in Italia con quasi 1.400.000 copie. Segue il tour, documentato nel live "Amen" e, nel 1994, l'album "Henna". Il 1996 è l'anno di un altro significativo traguardo discografico: l'album "Canzoni" supera 1.300.000 copie classificandosi come l'album più venduto del decennio in Italia.

Parallelamente, oltre all'impegno cinematografico, Lucio Dalla, confermandosi eclettico e geniale in ogni campo, si avventura nel linguaggio televisivo ideando programmi di successo e per anni cura una galleria d'arte contemporanea a Bologna, la NO CODE, sede di eventi e happening extra-musicali, mentre non poteva rimanere fuori dal suo campo di azione la musica classica, da ricordare la sua versione di "Pierino e il lupo" di Prokofiev (1997) e, tra il 1998 e il 1999, la tournée con la Grande Orchestra Sinfonica diretta dal maestro Beppe D'Onghia che reinterpreta i brani più famosi del suo repertorio.



Nel 2003 la passione di Lucio per l'opera dà vita a "Tosca. Amore disperato" che Dalla scrive ispirandosi alla "Tosca" di Puccini. Cura inoltre la regia teatrale dell'Opera lirica Arlecchino, di Ferruccio Busoni, e del Pulcinella coreografico di Igor Stravinskij, per ritornare alla regia teatrale nel 2008 per il Teatro Comunale di Bologna con la "Beggar's Opera", rivisitazione del testo di John Gay del 1760 da cui Bertolt Brecht trasse "L'opera da tre soldi". Ma l'energia di Lucio è prorompente e inesauribile tanto da dedicare uno spettacolo anche a Benvenuto Cellini nel concerto teatralizzato "Dalla o Cellini?" e di musicare i versi di Alda Merini dedicati a San Francesco nel suggestivo spettacolo di poesia e musica "Francesco. Canto di una creatura" presentato nella Basilica Superiore di Assisi. Anche lo sport, sua passione da sempre, lo vede protagonista: suo è infatti l'inno del Coni per le Olimpiadi di Pechino del 2008.

Tra i tanti progetti artistici, discografici e non, del primo decennio del duemila, spicca l'album Dalla - De Gregori "Work in progress" che regala al pubblico l'emozione di rivedere compiersi il miracolo dei due grandi artisti su uno stesso palco a distanza di oltre trent'anni dall'avventura di "Banana Republic".

Nel 2012, dal palco del Festival di Sanremo, il tempio della musica italiana, Lucio Dalla saluta per l'ultima volta il suo pubblico non come cantante, troppo scontato per lui, sempre sorprendente e assolutamente imprevedibile, ma dirigendo l'orchestra sul brano Nani, scritto insieme a Pierdavide Carone, ultimo di tanti giovani talenti che l'artista ha supportato e accompagnato sulla strada del successo. Nove giorni dopo, infatti, il 27 febbraio, Lucio Dalla parte per quello che avrebbe dovuto essere un lungo tour europeo che invece si interrompe a Montreaux dove l'artista scompare improvvisamente il 1° marzo, tre giorni prima del suo sessantanovesimo compleanno.

La storia di Lucio Dalla non è certo finita nel 2012, ma continua e si rinnova nel ricordo di tutti gli appassionati della sua musica e nelle iniziative della Fondazione Lucio Dalla e di Pressing Line.

La Fondazione Lucio Dalla è nata infatti dalla volontà dei cugini dell'artista di ricordarne e diffonderne la storia artistica e umana, valorizzandone la genialità attraverso la realizzazione di iniziative in ambito artistico, culturale, sociale anche lavorando insieme a Pressing Line, la storica casa discografica che l'artista fondò per offrire opportunità ai giovani talenti e che ancora oggi continua in questo intento, fedele al pensiero di Dalla che vedeva nei giovani e nella loro creatività il seme del futuro.

Daniele Caracchi
Presidente Pressing Line

Andrea Faccani
Presidente Fondazione Lucio Dalla

€ 2,50

